

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E SPERIMENTALI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Abbonamento del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
in domicilia	" 20	" 10,50	" 6,—
in tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Non si pagano le spese di posta in più.  
 Gli abbonamenti partecipi al conteggio per trimestre.  
 Le associazioni si ricevono:  
 in Padova: all'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 468.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 3

Per numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testico.  
 Avvisi comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si ha conto nuovo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## CAMERA DEI DEPUTATI

L'onorevole Sella può ridere sotto i baffi ricordandosi della massima «che non c'è mai un male senza un bene». Difatti se la sapienza degli architetti è riuscita a preparare in molti mesi una Camera dove i deputati non possono reggere, contribui d'altra parte a fare in modo ch'essi, per non sopportare troppo a lungo il fastidio dell'umidità e gli altri disagi, disussero, o piuttosto votarono a tamburro battente senza discussione i bilanci del 1871, lasciando anche all'onor. ministro tutto l'agio di esclamare che la tassa del macinato è accolta con simpatia dalla maggioranza del popolo italiano. E poi vengano a dire che qui da noi le imposte sono causa di malcontento. Ricorreremo al ministro Sella per una smentita che chiuda la bocca a tutti.

Ma ci affrettiamo ad uscire di celia. Domani la Camera dei Deputati udrà l'esposizione finanziaria del ministro, e noi vogliamo sperare che i rappresentanti della nazione vi si trovino in quel numero, che l'importanza del soggetto richiede. Sarebbe invece uno scandalo che mentre da tutti si va gridando dipendere in gran parte dall'assetto delle finanze l'avvenire della nazione, coloro che ne hanno ricevuto una prova di fiducia col mandato di rappresentarla, trascurassero di adempierlo proprio nel momento in cui più preme.

D'altronde sul tema delle finanze, come in quello della legge sulle corporazioni religiose, i partiti troveranno forse il terreno di rifondersi e disegnarci acciocché la vita parlamentare cominci una buona volta pure da noi a mettersi sulla strada degli interessi pratici della nazione, ora che il problema politico, almeno per quanto si può dedurre dalle apparenze, sembra definitivamente risolto.

Qualche soddisfatto volle perfino scorgere l'inizio di una ricostituzione dei partiti politici nella nomina del Presidente della Camera, mentre il solo esame superficiale del modo con cui è proceduta la votazione bastava per indicare che niente più vi mancava del significato politico, avendo un partito e l'altro rinunciato alle proprie predilezioni per non compromettere l'esito di una lotta che si vuol combattere sopra un altro terreno.

Questo non può essere appunto che il terreno delle finanze, e quello della legge sulle corporazioni religiose. Sul riordinamento militare, almeno sulla sua parte sostanziale, noi crediamo che più o meno i partiti siano tutti d'accordo, non essendovene alcuno il quale non veda la necessità di non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti.

Per oggi noi non vogliamo intrattenerci sopra quanto resta a fare in materia di finanza, e sull'argomento delicato degli enti ecclesiastici. Ricordiamo solamente che i rappresentanti

della nazione hanno dovere di dedicarsi tutto il loro studio, tutta la loro assiduità; e che se una di quelle leggi non sarà trattata che dopo le vacanze di Natale, e forse in precedenza dal primo ramo del Parlamento, essi hanno frattanto l'obbligo di recarsi senza indugio a Roma, dove alla Camera si svolgerà il tema vitale delle finanze.

### NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 8 dicembre.

L'affare delle accuse villane di cui si lagnò ieri l'altro il ministro Correnti in uno sfogo di incauto sdegno minacciava di farsi serio e già ieri sera si parlava di duelli, quando il Correnti rimediò a tempo facendo togliere dal rendiconto della Camera quelle parole, di cui l'onorevole Mussi erasi tenuto personalmente offeso, e così tutto finì pacificamente.

Oggi doveva aver luogo l'interpellanza del deputato Damiani col ministro di grazia e giustizia sulle corporazioni religiose.

Il ministro si affrettò a dichiarare che riserbavasi di rispondere dopo la discussione dei bilanci; e d'altra parte il Damiani non era presente alla seduta, sì che probabilmente l'interpellanza o andrà sepolta, o non tornerà che dopo le vacanze natalizie.

Le parole del messaggio di Thiers all'Assemblea nazionale di Versailles intorno alle relazioni della Francia col l'Italia ritraggono un carattere speciale dalle dichiarazioni che precedono essere decisa volontà della Francia di seguire una politica di pace. Nessuna difficoltà, dice il presidente della repubblica francese, esiste né dalla parte della Francia, né da quella dell'Italia. Egli si contenta adunque d'indirizzare delle raccomandazioni in nome del mondo cattolico perchè sia rigorosamente mantenuta l'indipendenza della Santa Sede. E in questo sia tranquilla la Francia, perchè indipendente come ora il Papa non lo è stato mai per tutto il tempo che fu protetto dalle baionette francesi. Infatti allora se il suo governo voleva manifestare troppo vivamente la sua simpatia al governo italiano, il gabinetto delle Tuileries esercitava pressione su di esso per moderarne i dispetti e per renderlo rassegnato alla perdita delle provincie annesse nel 1860. Oggi il Papa può dire tutto quello che vuole contro di noi, che nessuno glielo impedisce. Dunque non solo per la parte ecclesiastica, ma anche per la parte politica egli è liberissimo; egli ha anzi acquistato nella nomina dei vescovi e nelle altre relazioni ecclesiastiche una indipendenza maggiore che per lo passato.

L'inchiesta sull'imposta del macinato è condotta innanzi dall'apposita Commissione con alacrità. Sembra che in seno di essa prevalga la proposta di abolire il contatore come troppo di-

spendioso e vessatorio. Non è però vero che il ministro Sella abbia dichiarato di farne una questione di gabinetto, e che quindi questa probabile deliberazione della Commissione provochi necessariamente una crisi ministeriale. Il Ministero, checchè ne dicano alcuni giornali, si sosterrà, non foss'altro perchè la sinistra sente che il suo momento non è ancora venuto, e moderati per moderati preferisce i ministri attuali ai pretendenti di destra.

Roma, 8 dicembre.

C) - L'opposizione si lamenta perchè i bilanci di definitiva previsione per il 1871 sono stati votati alla rinfusa senza ombra di discussione, ma non si può giudicare però in qual maniera gli onorevoli Billia e Mussi, i quali si sono presi l'incarico di ritardare per quanto fosse possibile la votazione dei bilanci, sieno riusciti a render proficua la discussione.

La questione sulla restituzione dei messali, quella di ieri sulla somma iscritta per il trasporto della capitale, quella di oggi circa al nuovo sistema di contabilità, sono rimaste affatto inutili ed hanno fatto sciupare alla Camera un tempo prezioso. Anche se gli appunti mossi dall'opposizione al Ministero fossero stati giusti, e in qualche punto lo sono, era più logico e più giovevole attendere la discussione sui bilanci di prima previsione per il 1872, la quale principierà appunto domani con tutto l'accanimento dall'una e dall'altra parte della Camera.

Quanto al modo con cui venne effettuato il trasporto della capitale, le recriminazioni, bisogna confessarlo, non sono inutili affatto.

A Firenze nel 1864 si fece male, a Roma nel 1871 si è fatto quasi peggio e non è bene che i rappresentanti del paese tacciano di fronte a fatti spiacevoli quali sono appunto gli inconvenienti che ogni giorno più si manifestano nell'aula parlamentare ed anche nei locali assegnati ai diversi Ministeri dove ancora i servizi non si sono potuti impiantare con tutta la regolarità che sarebbe necessaria.

Se non che gli onor. Billia e Mussi potevano suscitare questa questione con più temperanza, ma la temperanza non è la migliore delle doti di cui pur si vanta la sinistra, ed i ministri hanno avuto buon gioco nel combattere ad una ad una le argomentazioni degli oppositori.

Poichè una cosa s'è fin d'ora manifestata nella Camera, si è fatto palese cioè che non si vogliono i chiacchi eccessivi e che non si vuol perdere il tempo in quei lunghi discorsi spesso senza scopo e dove non si trovano che pochi e meschini concetti diluiti in un mar di parole. Non è però che non si stiano da aspettarsi battaglie e fiamme nel seguito delle discussioni della Camera, ma saranno battaglie impe-

gnate per qualche cosa di serio; discussioni appassionate ma giovevoli per l'andamento della cosa pubblica; ed allora sarebbe biasimevole che non vi fosse lotta; allora ogni parola detta sarà un tentativo lodevole per ottenere un beneficio o per allontanare un male, allora da qualunque parte della Camera venga un suggerimento sarà ascoltato religiosamente perchè non dettato (almeno si spera) dallo spirito di parte, ma dal pensiero del bene del paese.

Nella discussione che oggi si è chiusa tutto questo zelo, tutta questa passione sarebbe stato un assurdo, anzi qualche cosa di più, sarebbe stato un ridicolo. Discutere su di una cosa già consumata, sarebbe stato un ripetere la storia di quel tale che perdette un anno pensando alla causa probabile dell'incendio della sua casa mentre non gli passava per la mente di mettere neanche il primo mattone per riedificarla.

Nel nostro caso non si trattava dell'incendio della casa, che, grazie al cielo il nostro edificio nazionale sta in piedi e bene; ma si trattava solo di un disavanzo di 115 milioni su cui si sarebbe perduto tempo a discutere mentre non vi era mezzo più di risparmiare un solo centesimo. Principiino dunque i deputati a discutere seriamente domani e sarà meglio. Il bilancio di prima previsione per il 1872 sarà un vasto campo dove i deputati potranno misurare le proprie forze e valersi di tutte le riserve che loro forniscono le cognizioni acquistate ed il buon volere individuale.

E che discussione seria ci dovrà essere si capisce dall'aggrupparsi dei differenti partiti sotto gli ordini dei capi, come appunto farebbero diverse falangi decise a misurarsi fra loro. È doloroso per me il dirlo ma io sono ben lusingato dal nutrire la convinzione che in Parlamento sieno per formarsi fra poco due soli grandi partiti; uno che sostenga, l'altro che combatta il ministero.

Eppure voi sapete quanto me come ciò sarebbe necessario, e come questa sia l'unica cosa a desiderarsi nell'aula di Montecitorio. L'opposizione stessa ne dovrebbe essere convinta, poichè, ammesso per un momento che essa potesse giungere al potere non potrebbe che sentire per la prima il bisogno di una maggioranza forte, seria, compatta, senza la quale un ministero non governa, ma cammina vacillante come sopra un suolo che oscilla.

Intanto resta fermo che per lunedì l'onor. Sella farà alla Camera la sua esposizione finanziaria; non è fuor di luogo però che da un momento all'altro questo termine possa essere prorogato.

Stasera si è fatto l'esperimento per la illuminazione della Camera. L'esito è stato infelicissimo. Quando tutta l'aula era illuminata non ci si vedeva più di

quello che si può vedere colla luce del crepuscolo.

Le operazioni della leva del 1870-71 procedono regolarmente. È un fatto questo che onora Roma e la Provincia, e che menoma il torto che Roma si fece al principio della settimana colla nomina della nuova Camera di commercio. Allora sopra 1400 elettori soli 39, sembra incredibile, si recarono a votare. Non apparisce certo degnissimo di libertà il popolo che non si cura dei suoi più preziosi diritti.

Stamane è giunta a Roma la bellissima bandiera donata al nostro Municipio dalla vostra Deputazione provinciale. Come le altre questa bandiera verrà esposta nella grande sala degli arazzi.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Scrivono alla *Nazione*:

Le divergenze fra i ministri continuano. La presentazione al Parlamento della legge su le corporazioni religiose è deliberata in massima, ma sul modo di presentazione e su la sostanza della legge lo accordo non è stabilito.

FIRENZE, 8. — Si aspetta qui una visita di S. M. il re Cristiano IX di Danimarca, che trovasi ora a Venezia.

TORINO, 9. — Ieri sera dovevano arrivare a Torino le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile, per trattenersi cinque o sei giorni. (*Gazzetta del Popolo*).

MILANO, 9. — Giovedì sera, fu inaugurato il primo Congresso degli apicoltori italiani.

Il dott. Dubiai, con breve ma accorato discorso, spiegò il motivo del Congresso, e terminò colle seguenti parole, che vennero coperte da calorosi applausi: «I nostri figli lasciarono ben presto da parte le armi a retrocarica e le mitragliatrici e si dedicheranno all'agricoltura per formare sempre più la ricchezza della nostra patria.»

VENEZIA, 9. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Annunziamo con dispiacere la morte del nostro concittadino, bar. Giacomo Giorgio Levi, sì benemerito dell'industria e dei commerci, avvenuta a Firenze, nella notte del 5 al 6 corr.

CHIOGGIA, 7. — In una lettera agli elettori di questo collegio il comm. Pasquale Villari rinunzia alla candidatura.

ROVIGO, 8. — Scrivono da *Crespino* 6 dicembre alla *Voce del Polesine*: Iersera verso le ore 6 appiccavasi il fuoco al fienile della possessione Coreggiara di ragione principe Pio, situata a due chilometri circa da Crespino. In pochi momenti le fiamme distruggevano il detto fienile, impedendo fin anche di salvare tutti gli animali de' quali sei perivano.

Il danno calcolasi a 7,000 lire. Il co. Pio era assicurato, non però pegli animali.

Ignorasi la causa dell'incendio e credesi possa essere maliziosa. Molta gente accorse sul sito fra cui il sig. Sindaco, ma ogni tentativo di domare l'incendio riuscì inutile. Stamane subito l'Autorità giudiziaria fu sopralluogo e procedè alacramente, ma finora ignota n'è la causa.

